

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 26
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 82
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 8
 id. mese . . . 2
 Le associazioni non disdette si
 intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno
 a. ntesimi 5.

I manoscritti non si ritirano
 scolaro. — Lettere pieghe non
 accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga es. 80 — In
 terza pagina sopra la firma (ne-
 crosologie — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 40
 dopo la firma del gerente cent. 80
 in quarta pagina es. 20
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5 e 6 a pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annunzi del CITTA-
 DINO ITALIANO via della Po-
 sta 16 Udine.

PER LA STAMPA CATTOLICA

Diamo anche questo brano dello scritto
 del sacerdote Pastori:

Agitiamoci ed agitiamo, per carità! Mo-
 viamoci, parliamo, scriviamo, predichiamo,
 consigliamo, comandiamo, facciamoci in
 qualche maniera sentir vivi, facciamoci che
 il pubblico, il gran pubblico degli apati
 e dei distratti una buona volta si volti, e
 percuotendosi la fronte esclami: Ma ve'l
 io non me n'era accorto: dietro alle mie
 spalle viveva un popolo intero, il popolo
 dei cattolici.

Finiremo con l'ostacolo degli ostacoli,
 col difetto dei difetti, anzi col difetto per
 antonomasia (chè difetto significa man-
 canza), quello dei denari. Che serve sentirsi
 fremere alle spalle l'ala dell'aquila, quando
 ai piedi il piombo della necessità impedisce
 il volo? Padronissimi i retori a predicare
 che la povertà ha creato i Genii, intanto
 la storia di tutti i tempi e di tutti i luo-
 ghi scritta senza retorica insegna che nella
 povertà ogni cosa bella, nobile e grande
 ha avuto il suo nemico capitale, qualche
 volta il suo carnefice. Ma vedete se ciò è
 vero. Se chi vi sta sopra sospetta in voi
 un avversario, cosa fa per lavorare alla
 propria salute? Vi tiene e mantiene in
 una santa povertà. Vi è uno che non ha
 meriti nè di cuore nè di testa? Li cerca
 nei denari, e a voi — che lo battete da
 tutte e sei le parti, a destra, a sinistra,
 davanti, di dietro, sopra e sotto — a voi,
 tronfi s'impone perchè sa di avere, a casa,
 uno scrigno e, al sole, un pezzo di terra.
 Venite a questione con lui. Il volgo, state
 certi, darà sempre ragione a lui. Si gridi
 pur contro il denaro, ma ogni vittoria so-
 ciale (meno quando interviene il soprana-
 turale) nel denaro, in questa vilissima pa-
 rola che il filosofo è costretto a riconoscere
 per un *quodammodo totum* è l'uomo di
 pratica per un *sine qua non*; nel denaro
 s'appoggia, da quella che aveva per fine
 la scienza a quella che aveva la forza brutale,
 dall'apostolica lotta dell'Inghilterra alla
 guerra franco-prussiana. Vincere una lotta
 senza denari è un voler scrivere (scrivere nel
 senso usuale dell'espressione) senza carta,
 nè penna, nè inchiostro; voler vincere poi
 nel campo della pubblicità, è un voler
 l'impossibile, l'assurdo. Vedete fra i ne-
 mici quale sacrificio, quale sperpero di
 denari: nel denaro è il segreto delle loro
 vittorie. E' noto anche ai bambini che non
 v'ha un giornale nel campo avversario che

viva di proprie entrate. E si che si van-
 tano della diffusione! Se domani il partito,
 il governo, la loggia cessasse di sommini-
 strar loro il fondo dei rettili, cadrebbero,
 cadrebbero tutti dal primo all'ultimo. A
 voler esser larghi, può farsi qualche ecce-
 zione, e noi la facciamo, non perchè ne
 siamo persuasi, ma perchè sentiamo che
 qualcuno dei nostri lo dice. Saprebbe del
 resto questo qualcuno tutti i segreti e le
 manovre della massoneria?

I tumulti religiosi di Bombay

I disordini scoppiati a Bombay di cui
 ci ha dato cenno il telegrafo, sono più
 seri che sulle prime non paresse. Essi
 dimostrano a che grado di ardore sieno
 ascese le passioni dei partiti contendenti.
 Da un pezzo si sapeva esservi odii in
 India fra maomettani ed indù, ma nessuno
 si aspettava un simile scoppio.

L'India conta quasi 50 milioni di ma-
 mettani di fronte a 150 milioni di bramini
 ed indù. Ma i maomettani sono in condi-
 zioni sociali molto migliori dei loro avver-
 sari. A Bombay trovansi mezzo milione di
 operai indù impiegati nelle fabbriche di
 cotone.

Telegrafano da Bombay. 11 agosto:

In conseguenza dei rancori prodotti dalle
 recenti gravissime zuffe tra indù e ma-
 mettani nel distretto di Lunaghar, avven-
 nero oggi conflitti fra i due avversari partiti
 religiosi in parecchi quartieri della città
 e specialmente presso il *Jumma Musjid*,
 la moschea principale.

Molti sono i feriti d'ambe le parti che
 si dovettero trasportare all'ospedale.

I tumulti assunsero serie porporzioni e
 si vanno estendendo in varie direzioni della
 grande città. Il traffico è sospeso.

Le truppe europee ed indigene sono in-
 tervenute per ristabilire l'ordine, essendo
 la polizia ormai stanca e non in grado di
 affrontare la massa dei riottosi. Ecco la
 causa immediata dei conflitti odierni.

Ieri (10) ricorreva il giorno della pre-
 ghiera dei maomettani, coincidente colla
Divasra o festa degli indiani, i quali la
 celebrano alla loro maniera con fortissimi
 suoni di *tam-tam* in vicinanza dei loro
 templi.

Si lagnavano i maomettani che questo
 perpetuo rumore disturbava le loro devo-
 zioni e stamane dopo la preghiera del
Jumma-Musjid circa 2000 maomettani si
 gettarono fuori della moschea correndo
 compatti nella direzione del vicino tempio
 indù, vocando: *Din din!* il grido di
 guerra del mussulmano in tutti i conflitti
 con gente di diversa religione.

La polizia, conoscendo quali animosità
 esistessero fra Indù e Moslemi, era già
 preparata per uno scoppio ed essendosi
 schierata presso il tempio arrestò la marcia
 dei maomettani e li ributtò indietro dopo
 un grave scontro in cui gli assalitori fecero
 uso di proiettili d'ogni natura.

Fratanto altre zuffe erano scoppiate nel
 Bhendy Bazaar a Pidovnie, sobborgo di
 Bombay, in cui molti rimasero feriti.

I carrozzoni dei tram in diverse parti
 della città furono assaliti ed i passeggeri,
 tanto europei come indigeni, colpiti di
 pietre.

L'eccitamento è straordinario.

La città indiana sembra una necropoli.
 Tutte le botteghe e case sono chiuse e
 non c'è più un'anima per le strade.

Le truppe sono raccolte nei centri prin-
 cipali e battuglie percorrono tutti i quartieri.

I cannoni sono in posizioni, puntati verso
 gli sbocchi delle principali vie della città
 indiana, e in aggiunta alle truppe fu chia-
 mata a prestare servizio l'artiglieria volon-
 taria e altra cavalleria.

Continuano gli assalti brutali e sangui-
 nosi contro gli indù. Già si sono fatti molti
 arresti.

Il Guardasigilli senatore Santa Maria

Diamo questa curiosa corrispondenza da
 Roma alla *Gazzetta di Parma*, già ripor-
 tata da parecchi giornali, relativa ad una
 intervista avuta accidentalmente da quel
 corrispondente col ministro di grazia e
 giustizia.

Roma, 14 agosto 1893

L'intervista da me ieri avuta, all'ombra
 dei gelsi che allietano il giardino del *Re-
 staurant Cornelius*, non l'ho richiesta e
 tanto meno premeditata. Il senatore Ba...
 può esserne garante.

Uscito con l'illustre collega fiorentino
 da un lungo congresso legale, si decise di
 andar a far colazione da *Cornelius* l'unico
restaurant di Roma bassa dove si possa
 mangiare un po' all'aperto con la sicurezza
 di non esser tormentati dalle mosche.

I tavoli del giardino erano quasi tutti
 occupati; mentre l'on. Ba... si fermava a
 salutare il comm. Rattazzi, io, dopo aver
 posato un fascio di carte, come in segno
 di presa di possesso sopra un tavolo suffi-
 cientemente bene ombreggiato, scambiava
 poche parole con l'on. Suardi Gianforte,
 condannato a non godere le sue bellissime
 ville sui laghi, per il Comitato dei sette.

Quando salutato il deputato amico,
 faccio per prendere posto al mio tavolo, lo
 trovo occupato da un signore alto, lungo,

magro, tutto avvolto in un grande palami-
 done nero, che nell'attesa di sedersi, stava
 togliendosi un guanto di filo nero dalla
 mano sinistra.

Io stava per domandare a costui la ra-
 gione dell'occupazione del mio tavolo,
 quando arriva il senatore Ba... e mi pre-
 senta il ministro Santa Maria. *Tableau!*

Veramente il nuovo ministro guardasi-
 gilli non è uomo di molte cerimonie: fu
 scambiata una stretta di mano e poi si
 inizzò subito, prendendo naturalmente le
 mosse dalla legge sulle banche, una ani-
 mata discussione sulla situazione politica.

A questo punto, per quanto mi ricordi,
 procurerò di rendere fedelmente il collo-
 quio avuto con il guardasigilli mentre
 stava alle prese con un filetto di bove
 alla moda.

Ministro. La situazione è grave senza
 dubbio: un provvedimento bisognava pren-
 dere e si è preso quello che ci è sembrato
 meno cattivo. Del resto, tutto questo a
 me poco importa: io non sono un ministro
 politico.

Io. Come?

Ministro. Mi hanno fatto diventare
 uomo politico per forza ed io, per forza
 sono entrato nel Ministero. Ho fatto
 però prima i miei patti e da questi non
 decampo.

Io. E che glie ne pare di questa nuova
 vita?

Ministro. Mio caro, è una vita di fa-
 tica senza dubbio e, a dirvi la verità, a
 me non conta troppo. Io da qualche tempo
 non mi sento bene; l'altro giorno, al Se-
 nato, fui per cadere in deliquio e questo
 fatto mi ha impressionato. Mandai subito
 a chiamar Semola; questi venne e mi
 disse che nulla v'era da temere, per ora.

Io. Ma l'aspetto è floridissimo.

Ministro. Questo non vuol dir nulla:
 ma se io continuo a non sentirmi bene,
 me ne vado, me ne vado... Io per forza
 non ci voglio stare. Voi non sapete che un
 mio fratello è morto pazzo e quasi pazzo
 è morta pure una mia sorella?

(A questo punto io ed il mio illustre
 vicino inarcammo le ciglia, continuando a
 guardare il ministro che parlava, parlava
 sempre con quella rapidità propria dei
 meridionali).

Ministro. Io per questi signori (allu-
 dendo ai suoi colleghi del Gabinetto) non
 voglio perderci nemmeno un lembo... Ma
 che dico un lembo... nemmeno una punta
 del mio soprabito ed un'unghia di un dito.
 Io sono vecchio e voglio morire col cer-
 vello a posto.

L'altro giorno, scherzando, ho detto al

come assassina della sua cuginetta, come
 una sciagurata che solo per la tolleranza
 di lui potea continuare a rimaner in casa,
 quando si sarebbe dovuta cacciar con or-
 rore. Egli tuttavia avea fatto a meno di
 rovinarmi, di distruggermi; e a questo
 pensiero il mio cuore provò un senso di
 tenerezza. Ma quella carta, quell'orribile
 carta era l'ultimo saluto per me? Volea
 egli farmi conoscere che io era in suo
 potere? ch'ei teneva sospesa sopra la mia
 testa la spada della vendetta, e che, lui
 presente o assente, io dovea tremare al
 suo nome? Era cosa indegna di Edward
 Middleton. Egli avrebbe dovuto invece
 venir a rinfacciarmi il mio delitto, presen-
 tarsi a me col suo sguardo severo e pro-
 nunciare la mia sentenza; ed io mi sarei
 inginocchiata davanti a lui sottoponendomi
 a qualunque pena, a qualunque espiazione
 ei mi avesse imposta; ma una minaccia
 non sottoscritta, non esplicita, miserabile
 spedita! La mia anima si sentiva nau-
 seata a questo pensiero, e, in mezzo a tutte
 le mie altre sofferenze mi faceva male spe-
 cialmente sentire quanto egli avesse per-
 duto della mia stima.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Rimasi spaventata, incapace di vincere
 questa nuova cagione di ansietà, e per due
 giorni stetti a letto febbricitante. Il terzo
 giorno, a giudizio del medico, io stava
 meglio, e potei scendere in salotto. Mentre
 me ne stava sul sofa, mia zia, che sedeva
 presso di me piena di affettuosa sollecitu-
 dine, mi disse:

— Saprai che ho ricevuto un biglietto
 da Edward, che mi fece la più gran me-
 raviglia. Il giorno seguente a quello in cui
 tu cadesti ammalata egli partì per recarsi
 a passare una o due settimane a Londra,
 ed ora mi avverte che andrà fuori d'In-
 ghilterra un anno, e che non può venire
 a Emsley per accomiarsi da noi. Un tal
 modo di procedere sarebbe spiegabile in

Henry, ma da Edward non mi sarei mai
 aspettata nulla di simile.

Partito il dì dopo che io era caduta
 ammalata, e partito per starsene lontano
 un anno! Allora un improvviso pensiero
 mi si presentò alla mente. Escii in un
 profondo sospiro, ma procurai di vincermi,
 e rivolgendomi ad Henry:

— Non avea detto nulla di tale suo
 disegno? gli chiesi.

— Ebbi anch'io una lettera da lui, mi
 rispose Henry.

E mi parve che nel dire queste parole
 ei mi guardasse più gravemente del solito.

Nelle ore pomeridiane, essendo noi ri-
 masti soli, egli si sedette vicino a me, e
 traendo fuori una lettera di tasca:

— Ellen, disse, desidero che leggiate
 questa lettera, e che mi diciate franca-
 mente il pensier vostro intorno ad essa;
 dichiaro che io non l'intesa. Egli allude,
 se non m'inganno, a qualche segreto, a
 qualche dolore, che ei non vuol manife-
 stare, e che gli rese increscioso Emsley.
 Io potrei fare una congettura, ma poichè
 nulla nelle sue maniere o nel suo modo
 di procedere non la corroboro non posso
 ammetterla seriamente, e cioè che egli vi
 ami; ma giudicherete da voi stessa.

Edward scriveva:

‘Mio caro Lovell, un fatto che non
 posso dire e sul quale non posso tratte-
 nermi, rese per me la dimora ad Emsley
 tanto penosa che risolvetti di partire im-
 mediatamente dall'Inghilterra, e di rima-
 ner fuori almeno un anno. Ho già scritto
 a vostra sorella per manifestarle il mio
 proposito, e per dirle quanto io sia grato
 della costante bontà dimostratami da lei
 e da suo zio. Non mi nasconderò che la
 mia risoluzione non è mossa da un ca-
 priccio, ma ha il suo buon perchè. La
 nostra amicizia mi impone di essere con
 voi così esplicito, ma vi prego di non
 voler mai alludere a voce o in lettera alla
 cagione della mia assenza e di non inter-
 rogarli mai su tale argomento. Lasciai
 nella mia camera un libro che favorirte
 di dare ad Ellen per me. Non mi piac-
 ciono i commiati, e quindi mi recherò di
 qui direttamente a Dover senza ritornare
 ad Emsley. Credetemi vostro

EDWARD MIDDLETON.

Dunque la cosa era come io avea ima-
 ginato; ecco il segreto che mi premeva
 tanto di scoprire. Edward Middleton era
 padrone di me. Dal giorno della morte di
 Giulia non m'avea considerato se non

Genala: io verrò a novembre a votare contro i vostri provvedimenti finanziari. Chi sa che questo non avvenga per davvero? Credete davvero che a me importi molto restare a questo posto?

Io. Può darsi, senatore, in qual modo Ella creda che si risolverà l'attuale situazione politica e finanziaria?

Ministro. Nulla posso dirvi. Qui in Italia oggi tutto è un punto interrogativo. La finanza è un punto interrogativo; punto interrogativo è la magistratura: punto interrogativo la situazione bancaria e via dicendo.

Io. E la politica?

Ministro. Un gran punto interrogativo anche essa.

Io. Ella però ha la fortuna di avere un valente collaboratore. Il Gianturco è un valore senza dubbio.

Ministro. Verissimo. Io poi conosco il Gianturco da piccolo: lo ricordo all'Università ed ho assistito ai suoi primi trionfi legali a Napoli.

Io. Il Gianturco deve a sé solo la sua posizione.

Ministro. Verissimo anche questo. Egli doveva diventare o un bravo musicista o un bravo avvocato.

Il Senatore B. Musicista?

Ministro. Sicuro. E' laureato a S. Pietro a Maiella. Ieri mattina fui da lui a colazione ed egli eseguì al pianoforte due bellissime fughe di Bach, tanto che io gli proposi il motivo per un'altra fuga.

Io e il Senatore B. E quale?

Ministro (ridendo). La fuga dal Ministero. Dopo quest'ultima sortita, il ministro ci salutò e se ne andò. Io e il senatore B. ci guardammo in faccia e ci domandammo: Arriverà a novembre?

Uragano eritreo

Un terribile uragano si è scatenato, il giorno 21 luglio su Saati.

Narra l'*Africa Italiana* che al forte Sud la polveriera ebbe portata a parte del tetto; l'asta del parafulmine fu troncata alla base, e il sotto pilastro dell'asta della bandiera, la quale asta ripiegandosi contro la testata della baracca, che è sui cannoni, fece inclinare il cavalletto del tetto insieme ai sostegni: due campate di tale baracca sono rimaste senza tetto.

Al forte Nord, qualche baracca è rimasta come il campanile di Pisa: quasi tutte hanno subito leggieri danni.

Più disgraziati di tutti sono stati i carabinieri; la, su quel cocuzzolo dove è sita la caserma, i benemeriti sono rimasti in balia del vento, il quale ha schiodato le tavole del tetto a metà circa della baracca, strappando le lamiere fissate al di sopra delle tavole stesse.

Tavole e lamiere sono state dal vento veementemente gettate via nella sottostante vallata.

I registri e le carte hanno dovuto essere ripescate dai carabinieri sulla collinetta a destra, e ciò con gran fatica, perchè essa è lontana circa duecento metri.

Si è anche deplorato qualche ferito. Il capitano Amenduni è subito accorso da Massana e ha dato subito provvedimenti all'uopo.

Più giù la rovina è stata maggiore, ma non la disgrazia, perchè di feriti non ve sono stati. Una baracca lunga circa trenta metri, adibita ad alloggio dei soldati del treno e della sussistenza, è completamente rovinata.

Anche al forte Baldissera nell'Asmara un uragano fece fuggire i soldati del genio che ivi lavoravano.

Uno dei soldati — un certo Satin — non ha avuto però il tempo di scappare. Un fulmine violentemente lo ha percosso, rendendolo al momento cadavere.

Il Satin aveva da poco raggiunto i venti anni: era tra gli operai scalpellini, uno dei più pregiati. Nativo di Udine, era da circa un anno e mezzo in Africa: il suo rimpatrio era prossimo.

ITALIA

Reggio Emilia — Cacciatori attenti. — Il giovane marchese Giannino Malaspina d'Este, figlio del marchese Augusto e della marchesa Rosina Ferrari allievo distinto della Scuola militare di Modena, trovandosi in villeggiatura a Montecatini coi suoi genitori per passare il periodo delle sue vacanze, si dava a tutti gli svaghi che offre in questi giorni la campagna.

Dovendo presto ritornare alla Scuola invitava gli amici suoi conti Guglielmo e Taddeo Cassoli, per passare con essi allegramente una giornata. I tre combinarono insieme una partita di caccia — che è riuscita allegra e fortunata fino al momento della disgrazia.

Erano di ritorno; e un po' stanchi, furono tratti a riposarsi un poco su un tratto d'erba.

Il marchese Malaspina sedette davanti al conte Taddeo Cassoli mettendosi il fucile tra le gambe. Chiacchieravano — quando rivolgendosi per migliorare la sua postura il marchese Giannino mosse anche il fucile, di cui teneva le canne strette alle ascelle.

Tuonò un colpo — Giannino Malaspina cadde riverso, boccheggiante, morente. I due fratelli Cassoli cercarono di aiutarlo, sperando che fosse lieve la ferita — ma poi, vista, la estrema gravità del caso, chiamarono al soccorso.

Accorsero sul luogo dei contadini e dei villeggianti — si mandò subito per il medico e frattanto si preparò una barella e si fece il trasporto del povero ferito al villino, non molto distante, abitato dai suoi genitori. Il loro strazio davanti alla disgrazia che li colpiva è indescrivibile.

Il medico della villa, accorso, dichiarò il caso estremo.

Il povero giovane, svenuto appena ferito, non ha potuto dire una parola: uscivano solo dalla sua bocca i rochi gemiti dell'agonia.

Tre ore dopo era morto.

ESTERO

Austria-Ungheria — Le inondazioni in Ungheria ed in Gallizia. — Da Eperies giungono altri particolari sul disastro delle inondazioni. I danni sono incalcolabili. Tutto il circondario di Eperies venne trasformato in un lago proceloso battuto dai venti. Mentre infuriavano i due elementi, si ebbe l'imprudenza di lasciar partire i treni alla solita ora. Un treno passeggeri non poté proseguire; presso al penultimo casello, verso la stazione più prossima, il conduttore si accorse che il treno correva pericolo di venir travolto dalle onde, allora fece retrocedere il treno, ma non fece in tempo a sfuggire l'acqua invadente. Infatti pochi minuti dopo l'argine del fiume venne trasportato dalle onde irrompenti per una lunghezza di oltre 100 metri, e la locomotiva fu pure raggiunta dalla corrente. I passeggeri in numero di 80 causa l'acqua alta, dovettero attendere la loro sorte nei vagoni, finché dalla prossima stazione giunsero dei canotti, mediante i quali i passeggeri poterono venir trasportati ad Eperies.

Grande è il danno sofferto dalla linea ferroviaria Barkfeld, ora in costruzione, che doveva venir inaugurata oggi stesso. Il naufragio ha travolto parecchi ponti ferroviari, corrono gli argini, cosicché per quest'anno non si può nemmeno pensare di poter inaugurare la nuova linea, il danno ascende a 800,000 fiorini. I caselli trasportati dall'impeto dell'acqua si vedono galleggiare in balia delle onde. Il raccolto è completamente distrutto. La pioggia continua. Continuamente vengono tratti fuori d'acqua dei cadaveri. Il numero delle vittime è rilevante. Regna desolazione immensa, indescrivibile.

Inghilterra — scioperi e caldo enorme. — Riassumiamo dai dispacci da Londra, giunti ieri:

I minatori non scioperanti di Ebbing attaccarono ieri gli scioperanti. Sono numerosi i feriti.

Lo sciopero dei minatori sembra entrare nella fase risolutiva, la maggior parte padroni accogliendo le domande degli operai.

Il caldo in Inghilterra è spaventevole; numerosi casi di insolazione.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Civiale, 19 Agosto 1893

Per la ricorrenza della festa di S. Donato e Comp. Martiri, Patroni di Civiale, Lunedì nella Collegiata verrà eseguita a grande orchestra, musica del m. G. B. Candotti che fa per parecchi anni M. O. di Capella del nostro Duomo.

Alla mattina « Introito, Kyrie, Gloria, Credo, « Sanctus ed Agnus Dei » scritti l'anno 1864.

Offertorio per soprano, contralto e coro a 3 voci scritto nel 1840.

Vespere « Dixit — Magnificat » 1875.

Laudate con contralti scritto nel 1855.

Unno scritto nel 1855.

Alle ore 5 la Banda Municipale eseguirà un scelto programma in Piazza Piebiscito.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 19 AGOSTO 1893 —

Udine-Riva-Castello Altesza sul mare m. 130

Ore 7 ant. Termometro 23.

Min. Ap. notte 18.4

Barometro 756

Stato atmosferico Sereno

Vento

Pressione Stazionaria

Jeri Balò

Temperatura: Massima 32.2 Minima 18.4

Media 25.06 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole

Leva ore di Roma 5.3

Passa al meridiano » 12.0.12

Tramonta » 6.57

Etna giorni 7.6

Luna

Leva ore 1.26 p.

Tramonta 10.8 p.

Etna giorni 7.6

La festa di S. Gioacchino

Domani si celebra la festa di S. Gioacchino padre di Maria SS. Immacolata.

Questo Santo è principale patrono del Padre nostro Leone XIII il quale col Battesimo ricevette il nome di S. Gioacchino. Tutti i cattolici onorando domani il padre della SS. Vergine Immacolata, lo pregheranno

pure per Leone XIII il grande Pontefice, che con tanta sapienza prudenza regge sicura la Chiesa di Cristo mentre i nemici più sleali la combattono.

Preghiamo, si San Gioacchino perchè protegga il Santo Pontefice; e gli interceda dalla eccelsa Sua figlia la gran madre di Dio ogni grazia, ed ogni di più splendidi trionfi.

Viva Leone XIII.

Il Centenario al Monte Santo

Abbiamo giorni sono accennato al grande pellegrinaggio che avrà luogo il 18 settembre a Monte Santo. Non tornerà discaro leggere l'avviso con cui il Magistrato civico di Gorizia notificò, cent'anni sono la concessione Sovrana e invitava i cittadini alle volontarie offerte per il ristaurato del Santuario.

Lo leviamo dall'ottimo *Eco del Li'orale*:

« Essendosi dunque il piissimo nostro Sovrano Francesco II, compiaciuto di clementissimamente concedere mediante la sovraesposta graziosissima risoluzione al desiderio universale degli abitanti di questo paese, e delle confinanti Comunità, di ristabilire il Santuario del Monte Santo per avanti tanto rinomato, viene resa pubblica tal grazia ad universale gioia e consolazione spirituale di tutte le anime devote della Beatissima Vergine affinché tutte incoraggiscano a contribuire efficacemente o con i spontanei loro lavori manuali o con somministrare dei materiali necessari e con effettive offerte di danaro all'erezione di questa fabbrica; ed il venerabile clero curato, nel di cui zelo si confida in questo affare principalmente, si compiacca d'impegnarsi ad esortarvi i fedeli alla cura commessi, acciocchè concorrano con generose offerte da fedelmente impiegarsi al ristabilimento dell'accennato Santuario.

« Il zelo singolare con cui il popolo divoto di questa Provincia visitò questo santo luogo già da tempo immemorabile con tanta frequenza, la grande devozione, che tanti forestieri di luoghi lontani dimostrano mai sempre a quest'immagine miracolosa della Madre di Dio, e la stessa brama universale di tanti e sacerdoti e secolari d'ogni rango palesatasi poc' anzi di vedere ripristinato sul Monte Santo il primiero culto e venerazione DELLA GRAN MADRE DELLE GBAZIE, danno ben a dividere, che moltissimi abbiano effettivamente ottenuti i benefici implorati in questo Santuario, e l'iddio sebbene dappertutto è pronto ad esaudire quelli, che con viva fede lo invocano, abbia nondimeno scelto particolarmente questo sito per dimostrare innumerevoli grazie mediante il possente e valevole patrocinio della Madre sua dilettissima.

« Non è dunque da supporre, che quelli i quali per quest'oggetto si sono sommi gloria alla nostra Religione, si sono impegnati lodevolmente trattandosi di volontarie offerte, per il ripristinamento di tal opera pia, mancheranno di concorrervi con tutte le loro forze. Anzi si confida di veder svilupparsi colla maggior energia la pietà loro nel prontamente offrire dei generosi sussidi, e dare così il più luminoso saggio del religioso loro fervore, massime nelle circostanze presenti, in cui non meno lo Stato, che la santa nostra Religione ha più che mai d'uopo della possente protezione della Grande Nostra Avvocata.

« Si crederebbe di offendersi lo zelo, e l'ardente brama da tutti universalmente dimostrata di riavere questo Santuario, col diffonderlo in ulteriori eccitamenti, onde infervorare i cuori dei buoni cattolici a gareggiare colle loro liberalità per vedere un esito felice e pronto ristaurato di questa tanto desiderata fabbrica: e perciò si passa solo a dare il metodo da tenersi nella prestazione delle caritatevoli offerte.

« In Gorizia sono destinati quattro Direttori nelle persone del Sacerdote Nobile D. Giuseppe Luigi Gironcon de Steinbrunn, del sig. Giuseppe Valognini Giudice Rettore della Città, e dei signori Giandomenico Zoratti, e Giambattista Parcar, presso dei quali potrà ognuno presentarsi a dare in nota le sue esibizioni o a consegnare verso quitanza, quel sussidio pecuniario che dalla sua devozione gli verrà suggerito.

« Quelli all'incontro, che sono lungi dalla Città potranno insinuarsi ai propri Parrochi, nei quali si confida, che oltre alle loro esortazioni si assumeranno altresì per servizio della GRAN MADRE DI DIO l'incarico di ricevere, e registrare le esibizioni ed il denaro, che loro verrà offerto, rilasciando una succinta quitanza, e quindi spedire tutto in Gorizia ogni mese a mano di uno degli accennati Direttori, dal quale otterranno quitanza per ogni buon ordine.

Gorizia, 4 Maggio 1793.

Colonia Alpina Friulana

I bambini, che da vari giorni si trovano nel ricovero Alpino sopra l'ontebba, mandati coll'obolo raccolto dalla carità cittadina, stanno tutti bene; sono vispi, allegri e paffutelli e sembrano migliorare a vista d'occhio con quell'aria ossigenata ed aromatica.

La bella notizia ci venne riferita dall'egregio medico D. Clodoveo D'Agostini il quale fu ieri colà, ed ebbe parole di ringraziamento all'indirizzo del Sindaco di Pontebba per le gentili cure e prestazioni, che non cessa mai di prodigare a quelle teneri creature.

Corte d'Assise

Il processo per banconote false

Interrogatorio di Domenico Secco

A domanda del Presidente cosa ha da dire sull'accusa, risponde che sono tutte balle, *dutis bausis, dutis improperis*. Non conosce Tavano, dopo che tu ha dat a bae.

Conosce il Comessatti perchè, come a tanti altri, venendo a Udine, gli portava delle lettere ed ordinazioni per il suo negozio di manifatture. E' vero che restò suo debitore di 150 lire ed pure vero che col mezzo del Fabris gli fece un acconto con biglietto di 50 fiorini che non ricorda da chi ricevette, perchè sulla piazza di Tarcento c'è molto giro di monete austriache essendoci l'emigrazione per l'Austria; ed esso pure girò la Germania per quarant'anni. Egli credette sempre che la banconota fosse buona, e quando Comessatti gliela restituì, si meravigliò che la qualificassero falsa, poichè egli conosce le carte monetate dal tatto. Non sa dove fin questa banconota; egli la spese senza sapere a chi l'abbia consegnata. Ad ogni modo, la banconota fruttante e cioè nel tempo che la ebbe in possesso il Comessatti, può essere stata cambiata.

Continua l'accusato ammettendo ch'egli e sua moglie negoziassero in grani e che il Comessatti gli offrisse degli affari e fosse stato a Tarcento. Non si ricorda però l'epoca della sua venuta a Tarcento; non può precisarlo.

Pres. Ma l'accusa che il Comessatti fu a Tarcento per prendere da voi le banconote false.

Acc. e son *dutis sloriis*; deve essere stato un tranello, qualcuno mi ha rovinato perchè pagato apposta.

Pres. Ma, caro Brucioleso, voi non eravate in condizioni finanziarie buone, e come va che comperaste in quell'epoca un calesse?

L'accusato narra, sempre in vernacolo friulano, la storia di questo calesse e si viene alla conclusione che il Secco comperò il cavallo per 45 lire e la carretta per 160 lire.

Pres. E. come vanno questi acquisti colle vostre condizioni.

Acc. Ma io aveva molte crediti, negoziavo per migliaia di lire in granaglie, e dunque non è nessuna meraviglia. Del resto oggi si compra, domani si vende.

Insomma, vu de affari di banconote false non savè niente.

Oh Jesus Marie, signor!... In vite me, cun cuarante anys di commercio, no mi è mai succedut nuje, mai niente, e ch' o'n d'hai passadi in Austria une cuindisine! L'unico fatto è quello della carta del Comessatti, e anche che ciarte jo la credevo buine, tant l'è vèr che o' le hai spin lude senza nanchè visami a cui.

Interrogatorio di Alessandro Morgante.

Conobbe il Comessatti ed il Tavano nell'Ottava di Pasqua del 1892. Sul tentato smercio della banconota di 50 fiorini, dice che il Tavano gli offerse anche di comperare un manzo domandando la caparra di 50 fiorini; gli offerse anche di comperare degli stabili che rifiutò. Acconsentì di dare la caparra dei 50 fiorini che acquistò dal cambiovalute Cantarutti. Il Tavano non conchiude l'affare e gli restituì la banconota che egli ritenne sempre buona. Quando lesse nei giornali che giravano delle banconote false, andò dal cambiovalute Cantarutti colla banconota da 50 fiorini e la mostrò all'agente Venerus per tranquillizzarsi, e questi gli disse che la riteneva falsa. Andò allora da Zampi alla Stazione e gli domandò se voleva cambiarla; questi rifiutò il cambio. Nel domani cercò del Tavano e gli raccontò cosa gli successe, ma egli insistette nel dire ch'era buona e si portò via la banconota. Poscia il Tavano gli portò 90 lire a pagamento della banconota.

Il Presidente contesta all'accusato le sue deposizioni scritte in contraddizione con quanto depone oggi, e cioè che egli parlò di un contratto di un manzo con un contadino sconosciuto, e non già dell'affare col Tavano.

L'accusato spiega la storiella narrata scuandosi col dire che aveva paura di comprometersi, specialmente dopo le pubblicazioni fatte dai giornali, nominando il Tavano.

Il Presidente gli osserva che viene accusato di formar parte di una società per lo smercio delle monete false, ma il Morgante risponde che le sono tutte infamie, e che anzi per questi ho sporto querela di diffamazione contro un suo cugino. Il Presidente fa quindi alcune contestazioni al Tavano che in vari punti sarebbe contraddetto dal Morgante, ma il Tavano continua nel suo sistema di divagare, conducendo il cane per l'ala.

Incomincia la lunga sfilata dei
Testimoni

Ballico Di Pietro giudice istruttore. Rifacendo la storia dei periodi istruttori dice che in sulle prime il Comessatti negava, più tardi invece finì per ammettere di aver cicevute 19 banconote austriache false da cinquanta fiorini. Dice esser egli sempre solito a far leggere, come di dovere, i verbali prima della firma, e che proprio nel caso del Comessatti quel verbale di confessione venne letto due volte.

Morgante Dr. Alfonso notaio. Conosce il Secco fin da fanciullo. La notizia del suo arresto lo sorprese non poco. Quanto alle sue condizioni finanziarie non erano né buone né cattive.

Ultimamente aveva abbandonato l'esercizio di osteria poco lucrativo, per darsi a negoziare in grani. Egli non si accorse mai di uno sbalzo dello stato economico della casa Secco. A quanto dicesi, il Domenico Sacco sarebbe stato aiutato dal fratello Giovanni che da molti anni negozia in Austria facendo buoni affari.

Bolognini Dr. A. Pretore di Tarcento e **Morgante Dr. Ottavio** depongono favorevolmente per il Secco, il cui arresto li sorprese.

Antonelli Notaio a Palmanova. Conosce il Tavano che trovò vicino a Strassoldo in compagnia del Comessatti; in quell'occasione ambedue gli parlarono dello stabile di S. M. La Longa. Dice che il Tavano ha sempre mille affari in aria e qualcuno anche per terra. Quanto al Chiaruttini non lo credeva in grado di compiere detto stabile.

Chiaruttini Leopoldo d'anni 31 nato a Strassoldo celibe. Fu accompagnato al confine da due gendarmi austriaci, i quali lo consegnarono ai nostri carabinieri. E' un giovanotto biondo, sbarbato; al vederlo nessuno gli darebbe più di 22 anni; viene introdotto nell'aula da due carabinieri. Premesso la auto-biografia, con tinte non troppo rosee, ed esposto come ad onta della sua attività gli affari piegassero male, viene al malaugurato incontro con il Tavano ed il Comessatti.

Il giorno 2 luglio dell'anno scorso, continua il Chiaruttini, mi trovava verso le 4 1/2 p. (potrebbe essere anche prima delle quattro) nell'osteria di Francesco Zaccaria Strassoldo a Sedevio solo presso un tavolo e beveva del vino. Presso un altro tavolo sedeva Nicolò Fornasier pure solo. L'oste andava su e giù e conversava or con l'uno or con l'altro degli avventori — e quindi non rammento quali fossero le altre persone che in allora trovavansi nel locale.

Dopo un po' di tempo entrava nel locale un individuo da me mai prima veduto. Lo stesso veniva al suo ingresso salutato cordialmente tanto dall'oste quanto dal Fornasier, il quale ultimo lo chiamava per Nardin.

Fornasier chiamato dal Nardin, gli si avvicinò e si misero a bere in compagnia. Parlavano di cose che non mi riguardavano ed alle quali io non prestavo attenzione. Era le tante cose che parlavano compresi soltanto il discorso riguardante l'affare di un acquisto che il Nardin due mesi circa prima aveva proposto al conte Romano, credo da Manzano. Bevuto il mio vino mi allontanai e mi recai nel mio studio.

Circa un'ora dopo, mentre ero intento al lavoro mi si presentò il già nominato Nardin, il quale, come dissi, per me sino a quel giorno era sconosciuto, e mi disse che in breve doveva recarsi a Talmassons per parlare con Antonio Agnolletti il quale doveva riferirmi un affare lucroso.

Spinto da curiosità volli sapere, ed insistetti, di quale affare si trattasse, lungi da me neppure l'idea che potesse tale discorso riferirsi a moneta falsa: si trattava di guadagnare del denaro, soggiunse il Nardin.

Io ingenuamente gli chiesi se fosse un affare di surrogato di zucchero o caffè. Il Nardin allora con un ghigno continuò: si tratta di moneta. Alla mia domanda di che moneta, disse di banconote austriache da fiorini cinquanta per ora, ed in seguito da fiorini 10 e credo anche da cento. Chiestosi al Nardin se avesse seco un esemplare rispose negativamente e mi invitò di condurmi il venturo martedì a Palmanova, dandomi appuntamento al caffè Moro alle ore sette ant., poiché in ora più tarda attendeva due persone da Cormons per consegnargli o per trattative dello spaccio di alcuni falsificati.

Allontanatosi il Nardin, il mio garzone di negozio, che lo vide uscire, mi disse: «Signor padrone non stia dar retta a quell'individuo, perché è un imbrogliatore. Io, che dal discorso di prima avevo compreso che il Nardin dovesse essere poco di buono, Pensai di non recarmi al convegno del martedì. Recatomi poi nel cortile della mia abitazione, il Fornasier il quale attaccava il suo cavallo ad una mia carretta per condurmi a Cervignano per conto mio, mi disse: «Ho da dirle una cosa.»

Chiestogli di che volesse parlarmi, ebbi per risposta che il Nardin era stato nel mio scrittoio e che doveva avermi già parlato.

Io gli risposi: Si tratta di moneta. «Per l'appunto — soggiunse il Fornasier — è un matto quel Nardin, e poi io non ho denaro da fare quei affari che non sono per noi.

Ciò detto il Fornasier partì alla volta di Cervignano.

Io in quel giorno non accettai alcuna offerta dal Nardin, il quale mi disse che i falsificati erano molto bene e che li si vendeva a 20 fiorini l'uno, quindi con un ribasso del 40 per cento.

(Continua.)

INCENDIO

Anche oggi, come ieri, al momento di andare in macchina, a 12 1/4 pom. è scoppiato un incendio, dovuto a fermentazione di foraggio, in Via di Mezzo, investendo in breve 7 case abitate da agricoltori e da operai.

Ad onta del pronto accorrere dei militari, dei pompieri e di gran numero di cittadini l'incendio non si è potuto ancora domare e per la materia favorevole che si trova nei fienili e per la deficienza d'acqua in quei paraggi. Fortunatamente man mano che le fiamme si avanzano si fa a tempo di salvare i mobili delle case destinate a esserne preda; ma purtroppo nel gettarli dalle finestre, molti rimangono malconci.

Le grida di quegli infelici al vedere il crudo scempio dei loro mobili; le fiamme che, uscendo dalle finestre e dalle porte, in men che non si dica, riducono imposte, scale e pergoli in tizzoni ardenti, presentano una scena indescrivibile.

I pompieri, aiutati dalla truppa e diretti dal bravo maestro Pettoello, dall'ing. Puppat e dal generale Mathieu, fanno prodigi di coraggio e di abnegazione, non badando né a fatiche né a pericoli, ma purtroppo, l'acqua, cosa deplorabile, non si può avere che tardi, e quindi i loro primi sforzi non riuscirono che a circoscrivere il fuoco.

Sul luogo trovansi anche le guardie di questura, con l'ispettore cav. Bertola ed alcuni delegati; il cav. Antonio di Trento f. di Sindaco; il capitano dei carabinieri, il colonnello di cavalleria cav. De Sonaz, molti ufficiali di fanteria e di cavalleria per mantenere l'ordine.

Non possiamo a meno di segnalare alla pubblica ammirazione alcuni sergenti, di cui ignoriamo i nomi, i quali con serio pericolo della propria vita, sono saliti sui tetti, e lavorano di buona lena e con le pompe.

E' poi ammirabile lo slancio con cui gli abitanti di Via di Mezzo accorsero unanimi al primo grido d'allarme, e gareggiavano nel prestar l'opera loro.

Si riuscì a salvare tutti gli animali tanto bipedi che quadrupedi.

A lunedì maggiori particolari.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà Domenica 20 Agosto alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale

- | | |
|-------------------------------|----------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Valzer « I miei amori » | Fahrback |
| 3. Sinfonia « Flauto magico » | Magart |
| 4. finale 1. « Jone » | Petrella |
| 5. Nuptiae Fantasia | Montico |
| a) Marcia nuziale | » |
| b) Nel Tempio | » |
| c) Dal Tempio al Talamo | » |
| d) Duetto amoroso | » |
| 6. Polka | N. N. |

Comitato Protettore dell'Infanzia

- | | |
|-------------------------------|----------|
| II Elenco offerte | |
| Somma antecedente | L. 115.— |
| Dabala Dr. Gus. Preside Liceo | « 2.— |
| Celotti - Ongaro Anna | « 5.— |
| Pecile - Kecnler Camillo | « 15.— |
| Camavitto Daniele | « 25.— |

Totale L. 162.—

Le offerte si ricevono al Municipio presso l'ufficio sanitario tutti i giorni nelle ore d'orario.

Ribellione alla benemerita arma

Il brigadiere dei carabinieri a cavallo Tavana Pietro e carabinieri a piedi Felice Bontempo intrapresero per sedare una rissa trovarono resistenza, dal pregiudicato Bertolini Pietro che era armato di roncola. Nella lotta il Bertolini colpiva con un pugno al capo il Bontempo e gli fece uno strappo all'abito. Il Bertolini venne rastato.

Diario Sacro

Domenica 20 Agosto a. Bernardo ab.
Lunedì 21 Agosto — ss. Donato e comp. mm.

ULTIME NOTIZIE

In mano degli avvocati

Gli atti del processo della Banca Romana furono depositati nelle sale della biblioteca della Corte d'appello e furono messi a disposizione degli avvocati della difesa e della parte civile.

Le parti interessate si propongono di trascrivere interamente il voluminoso processo; perciò si prevede che i termini ordinari debbono essere necessariamente oltrepassati.

L'angusta sala della biblioteca è affollata di avvocati e dei loro sostituti e di 10 copisti.

La custodia dei 40 volumi, ecc. che formano il processo, è affidata al cancelliere Pietrosi.

Il cavaliere Ercole, cancelliere-capo alla Corte d'appello, ha facoltà di rilasciare permessi per la visione del processo.

Gli avvocati hanno esaminato il processo per tutta la giornata di ieri.

Cuciniello ad Aversa

Telegrafano da Aversa che iersera da uno scompartimento di seconda classe, accompagnato da due carabinieri e da un maresciallo, discese alla stazione il comm. Cuciniello, che dovrà scontare la pena in quel reclusorio.

Collo stesso treno giunse uno dei figli, che si unì al fratello, alla sorella e al genero che vestiti di nero aspettavano alla stazione.

Tutti incontrarono Cuciniello, baciandogli la mano.

Cuciniello era vestito grigio-ferro. Ha aspetto inebetito.

Si è affrettato a montare in vettura per sottrarsi alla vista dei curiosi.

I parenti alloggiavano all'Albergo Allegria. Appena entrato nel reclusorio, venne spogliato dei suoi abiti, che furono sostituiti con quelli del recluso. Gli fu assegnata la cella 480.

Per inoltrata età potrà passare al manicomio giudiziario, dove sono rinchiusi gli infermi.

Non ha ricevuto nessuno libro, soltanto del tabacco da naso.

Dicesi che la famiglia fisserà la sua dimora ad Aversa.

Cavallini contro il « Fanfulla »

Ieri ai Filippini fu l'ultima fase del processo di diffamazione intentato dall'on. Cavallini al « Fanfulla ».

Il tribunale rientrò pronunciando la sentenza. La stessa, ritenuto il gerente del « Fanfulla », Severini, colpevole di diffamazione lo condanna a dieci mesi di reclusione e ad 883 lire di multa. Ritiene altresì responsabile civilmente il Plebano come gerente della ditta Achille Plebano e compagni e lo condanna all'indennizzo verso la parte lesa, più una provvisoria di lire diecimila, scontabile in caso di mancato pagamento con sei mesi di carcere. Assolve il Plebano per non provata reità dall'accusa di diffamazione. Ordina infine che la sentenza venga pubblicata per due volte sui giornali « Fanfulla », « Tribuna » e « Corriere della Sera ».

I biglietti da una lira

Furono già spediti alle tesorerie i biglietti da una lira. — Si porranno in circolazione quanto prima.

La caccia agli italiani in Francia

Parigi 18. — Un dispaccio al XIX Siecle dice che i disordini avvenuti ad Aigues Mortes provengono dal fatto che la Compagnia Etang Pequières di Salins impiega preferentemente operai italiani che lavorano per un prezzo minimo e licenzia gli operai francesi. Ne risultò una viva eccitazione che finì col causare le risse. La responsabilità del primo conflitto incomberrebbe agli italiani che attaccarono gli operai francesi nel cantiere di Fangouesse. Questi erano quaranta contro un centinaio d'italiani. Dieci francesi rimasero gravemente feriti a sassate, a zappate ed a nervate. Iermattina 250 operai francesi riuniti ad Aigues Mortes si diressero verso Fangouesse. La gendarmeria poco numerosa, fu impotente ad arrestarli. Gli italiani si rifugiarono in un negozio da forno che fu preso d'assalto. Ne seguì una zuffa spaventevole. Una decina di italiani furono uccisi, altrettanti rimasero gravemente feriti, altri fuggirono per la campagna e vennero inseguiti; parecchi altri furono feriti. L'arrivo delle truppe impedì maggiori sventure. Vi è una trentina di morti e un centinaio di feriti, la maggior parte italiani. Sessanta italiani furono accompagnati stasera alla stazione.

Il manifesto del sindaco

Aigues Mortes, 18. — Il sindaco fece affiggere un manifesto nel quale si annunzia che la compagnia Etang des Pequières di Salins esclude completamente dal lavoro tutti gli operai italiani e riaprirà domani i suoi cantieri. — Il manifesto invita poscia la popolazione alla calma, al mantenimento dell'ordine ed alla ripresa del lavoro, poiché, dice, fu data soddisfazione agli operai francesi. Egli è — soggiunge il manifesto del sindaco —

con contegno calmo che faremo vedere quanto lamentiamo i deplorabili incidenti avvenuti. Raccogliamo per curar le nostre ferite e ritornando pacificamente al lavoro dimostriamo come il nostro scopo sia stato raggiunto, come alle nostre rivendicazioni sia stata data soddisfazione.

TELEGRAMMI

Vienna 18. Si annuncia ufficialmente che la regina di Rumenia, ritornerà prossimamente a Bucarest. La notizia desta stupore, perchè si riteneva che la regina non avrebbe più toccato suolo rumeno.

Parigi 18. — Il Temps dice che il Brasile ha chiuso dal 16 agosto i porti brasiliani a tutti gli emigranti di provenienza italiana ed a quelli che partano da un paese ove il colera fa segnalato. Il provvedimento resterà in vigore fino a nuovo ordine.

Notizie di Borsa

18 Agosto 1893

Rendita it. god. 1 lugl. 1893 da L. 94.30 a L. 94.25	
id. id. 1 genn. 1894 » 92.13 » 92.08	
id. austr. in carta da F. 96.30 » 96.50	
id. id. in arg. » 96.— » 96.10	
Fiorini effettivi da L. 219.— » 220.—	
Banconote austriache » 219.— » 220.—	
Marchi germanici » 135.— » 135.50	
Marenghi » 21.80 » 21.84	

Antonio Vittori, garanta responsabile.

FINIMONDO.



Il 31 Agosto e 31 Dicembre scoppierà la gran bomba della fortuna. Saranno sorteggiati i grandi premi da Lire 200.000 - 100.000 - 10.000 - 5.000 - ecc., ed in totale 16632 premi della grande Lotteria Italo-Americana. Ogni numero costa una sola lira e può vincere in tutte le estrazioni.

I biglietti da 10 numeri (L. 10) sono accompagnati da un bellissimo dono: Un CALAMAI (stile Luigi XV) fuso in metallo bianco dalla premiata officina A. CARPANI di MILANO (aggiungere cent. 75 per diritto di spedizione). Sollecitate le richieste presso i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno e presso la Banca FRATELLI CASARETO di F. co. (Casa fondata nel 1808) Via Carlo Felice, 10, GENOVA.

Da vendersi in Tarcento

Corpo di fabbricati in Via Sottocenta all'anagrafico N. 63 in Mappa ai N. 40 b 42-45-4053-25-27 a - 27 b 4050 b - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrale del paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie, con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale e industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua fino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'anagrafico N. 29 per uso commerciale e per abitazione (in Mappa ai N. 15, 16.)

Altra casa in via Sottocenta all'anagrafico N. 57 in Mappa al N. 18 con sottostante negozio e con piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanuta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della Ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare Friulana di Udine

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione

SULLA

VITA DELL'UOMO

fondata in Milano sotto il patronato

degli Istituti di Credito Popolare e Risparmio

PRESIDENTE ONORARIO

LUIGI LUZZATTI ex Ministro del Tesoro

Tariffe Minime

Massima facilitazione nelle condizioni di Polizza Premi pagabili anche a rate mensili. Accordi speciali colla Società di Previdenza e Cooperazione.

La Popolare è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della Popolazione. Fra i molti Istituti di Credito che concorsero alle sottoscrizioni del fondo di garanzia figurano anche la Cassa di Risparmio di Udine e la Banca Cooperativa Udinese.

Rappresentante in Udine e Provincia UGO FAMEA, Piazza Vittorio Emanuele — Riva del Castello, 1.

il COLERA si previene

«... Mi compiacio attestare che il « Crelium » rispose assai bene alle sue indicazioni...»
MILANO Prof. Dottor P. PANZERI
Direttore Istituto dei Racchitici

«... Dopo avere largamente sperimentato nella mia pratica ostetrica l'uso del sapone antisettico « Crelium » ne trassi la intima persuasione che desso è realmente utile a prevenire lo sviluppo di forme infettive, e perciò non posso che caldamente raccomandarlo a preferenza di altri saponi medicinali...»
MILANO Dottor A. BERTAZZOLI
Medico nell'Ospizio di S. Caterina libero docente in Ostetricia

«... I medici della Guardia ostetrica hanno potuto constatare in seguito a lungo uso personale che il « Crelium » è ottimo sapone e di un'efficacia non comune per la disinfezione delle mani...»
MILANO I medici della Guardia Ostetrica
Dott. FERRI, MALASPINA, CARAVAGGI,
Dottor TERZAGHI, Dottor GEZZI ALARICO

«... Il Consiglio direttivo di questo Istituto a nome anche del Corpo medico, si trova in grado di affermare che il sapone « Crelium » è, per le sue proprietà antisettiche e per la eccellente preparazione, assai raccomandabile...»
MILANO Dottor E. DUCCI
Direttore dell'Istituto Politerapeutico

«... Ho trovato efficacissimo il « Crelium » per la disinfezione delle mani e delle unghie prima degli atti operativi ed ho avuto altresì ragione di lodare, lavando con esso la pelle di parecchi ammalati prima di procedere ad operazioni chirurgiche...»
ROMA Dott. ALFREDO GAROFALO
Chirurgo negli Ospedali di Roma

«... Non posso che perfettamente associarmi a tale giudizio...»
ROMA Prof. Cav. LORENZO BARTOLI
Chirurgo Prim. Osp. di Sant'Antonio

«... Oltre il pregio della nitidezza che lascia questo sapone « Crelium » è un energico detergente antisettico, deodorante delle mani, degno d'esser raccomandato sempre, ma specialmente in caso d'epidemie di malattie infettive...»
CREMONA SEVERINO Dottor GIUSEPPE
Capitano Med. 10 Regg. Bersaglieri

«... Non esito a dichiarare che il « Crelium » è ottimo sotto ogni aspetto...»
ROMA Prof. Dottor VIRGINIO PENZUTI
Primario degli Ospedali

«... L'uso del « Crelium » soddisfa benissimo alle condizioni che si richiedono ad un sapone antisettico e lo credo perciò utilissimo ai signori medici, alle signore levatrici, e a tutti coloro che hanno più frequenti occasioni di trovarsi a contatto con sostanze che possono costituire veicoli d'infezione...»
CATANIA Dottor G. B. UGHETTI
Prof. di Patologia alla R. Università

«... Ho adoperato il « Crelium » nella mia clinica e l'ho riconosciuto ottimo...»
TORINO Comm. Prof. Dottor TIBONE

«... Posso assicurare che il sapone « Crelium » ha dato sufficienti prove di attività, e ne certifico i meriti encomi...»
ROMA Prof. Dottor GASPARE CAPPARONI
Med. Prim. nell'Osp. di S. Spirito

«... Ritengo utilissimo il sapone « Crelium » e ne consiglio l'uso, sia come rimedio, sia come disinfezione delle mani...»
GENOVA Prof. Dott. GEROLAMO PIZZORNO
Med. Prim. nell'Osp. di S. Andrea

Si vende da A. Bertelli e C., chimici farmacisti, Milano, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. 2 franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

Il solerte e tanto benemerito Prof. Pagliani, direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno, che tanto merito ha se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuta in freno nonostante i numerosi focolai, saggiamente dice che dobbiamo prevenire il colera seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni si vanno predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutte quelle norme igieniche che, se letteralmente seguite, ci risparmiarono un calamità colerica o l'estendersi di questa malattia nei centri già infetti. Ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

CRELIUM

(Sapone antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C., Milano)

In tempi
di epidemia
Disinfettante
sicuro
e
non pericoloso
Profumato
Parere di
Autorità
Mediche

Norme sicure

Disinfettare
le mani
Disinfezione
della bocca
Disinfezione
degli
appartamenti
Riguardo
dovuto al
medico

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapone profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del colera o per lo espandersi in taluni centri delle malattie tifo, varicelle, difteriche, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assai più questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare senza guai, una signora lo può adottare e per la ordinaria toaletta e per la toaletta intima, mentre, non essendo né caustico né velenoso come gli altri antisettici, non porta con sé il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alle biancherie, né irritazione di parti delicate, né pericolo di avvelamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insignito, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. E' assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavaci personali. Non si usi mai una goccia d'acqua bollita. La disinfezione continua, giornaliera, dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il « Crelium » rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si potesse desiderare.

COME SI USA

Il « Crelium » di grato profumo, si usa nei quotidiani lavaci. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col « Crelium » perché sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, e biglietti di banca e danaro e abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo e lo sigaro o altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

E' utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di « Crelium ». Così la via massima all'infezione sarà barricata.

Le acque che rimangono dei lavaci servono per inaffiare gli appartamenti, lavare e disinfettare latrine e vasi da notte. Servono a disinfettare mobili, e a lavare le pareti.

Una soluzione di « Crelium » filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori o sparsa a mezzo di una scopetta serve mirabilmente a disinfettare l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una forte soluzione serve per i lavaci agli ammalati e per la biancheria infetta.

Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, varicelle, difterite od altro, si lavino le mani col « Crelium ». Uscendo dalla casa di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di « Crelium ». Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.

Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso di acqua e un pezzo di Crelium per la necessaria disinfezione.

«... Ho riconosciuto nel sapone antisettico « Crelium » la sua eccellente qualità disinfettante. Faccio voti che l'Italia si emancipi dai saponi medicinali d'importazione estera...»
CREMONA Dott. U. BONADEI
Direttore dell'Ospedale dei Bambini

«... Il sapone « Crelium » è un vero acquisto per l'igiene della pelle e delle mucose della bocca e degli organi sessuali. E' sostituisce benissimo nell'uso comune le soluzioni antisettiche...»
ROMA Dott. C. BONFIGLI
Prof. dell'Università di Roma
Direttore del Manicomio

«... Le prove fatte in questo ospedale e nel mio esercizio privato col sapone antisettico « Crelium » mi hanno pienamente persuaso del valore pratico di questo efficace mezzo di disinfezione...»
VARESE Dott. ENRICO COMINI
Medico Prim. Dirett. dell'Osp. Civico.

«... Il « Crelium » risulta veramente ottimo nella sua essenziale proprietà di purificare la cute dal sudicio e dai grassi naturali e aggiunti, e questo senza recare irritazione qualsiasi...»
VENEZIA Dott. GUIDO CAVAZZANI
Medico Primario

«... Ho sperimentato il sapone « Crelium » e lo trovo ottimo come antisettico detergente ed essiccante, tanto che lo adottai anche nel mio ambulatorio privato...»
BRESCIA Dott. G. CAVALLI
Medico all'Ospedale civile
Direttore dell'ambulatorio per le malattie della pelle

«... Trovai il « Crelium » un buon disinfettante e disinfettante, cosicché io lo uso di preferenza per la pulizia e disinfezione antipertessorie delle mani e delle regioni da operarsi...»
PADOVA Dott. PIETRO BORGONZOLI
Medico Chirurgo Prim. nell'Osp.
Fatebenefratelli e della R. casa di ricovero

«... Il sapone « Crelium » che io ho sperimentato su vasta scala tanto nell'Ospedale come nell'annesso Dispensario clinico ha fatto eccellente prova come potente antisettico, ed insuperabile detergente...»
FORLÌ Dott. LUIGI VIOLANI
Chirurgo prim. dell'Ospedale
Direttore del Dispensario clinico gover.

«... Dai medici dei nostri Spedali ho ricevuto ampie assicurazioni confermandi l'ottima riuscita e la bontà del sapone « Crelium ». Durante l'uso di esso nessuna infezione si è mai verificata in questi spedali...»
PISTOIA Cav. Dott. LEOPOLDO MAZZERI
Commissario dei Riti, Spedali Anziani

«... Il « Crelium » spiega una evidente azione antisettica in varie malattie della pelle e riesce utilissimo quale potente disinfettante per medici, per chirurgo, per le levatrici, che possono prestare le loro cure a tanti infelici affetti da malattie infettive...»
CATANIA Dott. M. BONISVALLE
Medico Capo dell'Osp. R. E.

«... Il nuovo sapone « Crelium » è veramente ottimo, ed io me ne valgo e me ne valgo volentieri...»
BERGAMO Dott. ARCHEMEDE MAZZOLENI
Medico Prim. del Circolo Spedale

«... Il sapone « Crelium » in da me usato con notevole vantaggio per la lavatura dei bambini affetti da crosta lattea...»
MANTOVA Dott. LUIGI OLIVA
Medico Prim. all'Osp. Civile

«... Sono molto soddisfatto dall'uso del « Crelium » e non ho mai avuto nelle ferite disinfettate da esso la benché minima complicazione infiammatoria...»
CUNEO Dott. B. MARCHISIO
Medico oculista

«... Adoperiamo da molto tempo nell'ospedale il sapone « Crelium » e lo troviamo ottimo sotto ogni rapporto, constatandovi indubbiamente un altro potere antisettico...»
LONIGO Dottor LEVI SALVATORE
Medico interno della città e dell'Osp.
Dottor GIUSEPPE MAGNO, Dirett. dell'Osp.

VOLETE DIGERIR.



R. SORGENTE ANGELICA
DI
NOCERA UMBRA
ACQUA DA TAVOLA GAZZOSA, ALCALINA
dichiarata
la Regina delle acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Monteggia, Moletti, Senigaglia, e dei professori e dottori Marchi, Spontigati, Paolo Schivardi, G. S. Viani, D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIA
Milano - FELICE BISLERI - Milano

Unici rappresentanti per Udine e provincia del Caffè-Matto-Knepp sono i Fratelli Forte. Negozio ex Giacomelli piazza S. Giacomo, — Udine.

VOLETE LA SALUTE



Liquore Stomacale Riconsumendo
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China-BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermouth.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.